

1305 delegati domani a Roma per la Cgil

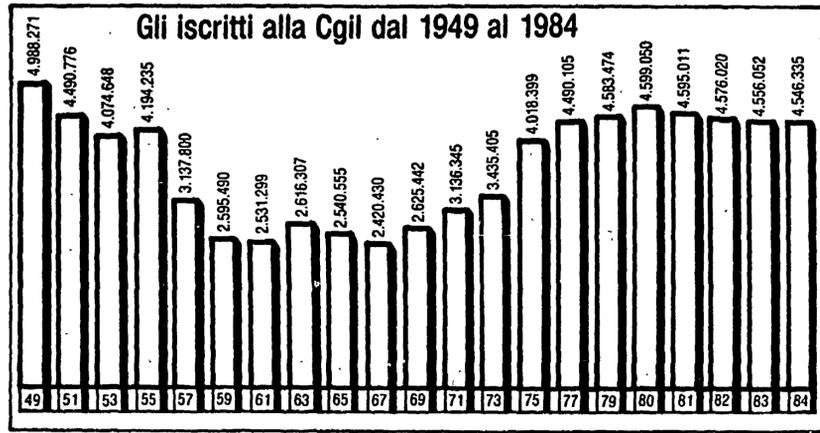
Nei congressi coinvolti due milioni di lavoratori

ROMA — Saranno mille e trecentocinquante i delegati che si raduneranno domani mattina al Palazzo dello Sport della capitale per il Congresso nazionale della Cgil. In rappresentanza di oltre quattro milioni e mezzo di iscritti. Sarà un Congresso di svolta (queste sono le intenzioni), fondato su una ripresa del potere contrattuale, su una rappresentanza reale del mondo sempre più frammentato dei « salariati » e anche di quelli che non godono di nessun salario, è fondato sull'idea di un « patto per il lavoro ». Il Congresso è stato presentato ufficialmente ieri mattina da Luciano Lama, Gianfranco Rastrelli, Enzo Ceremigna.

La relazione introduttiva — il suo ultimo discorso sindacale — sarà pronunciata, nella mattinata di domani, da Luciano Lama; nel pomeriggio l'inizio del dibattito. Sabato sono previsti interventi di Bettino Craxi, Domenico Rosati (Acli), Mathias Hinterscheidt (Confederazione sindacale europea). Domenica interventi di Bruno Kreisky (l'ex cancelliere austriaco), Franco Marini (Cis), Giorgio Benvenuto (Uil) e alle 12 — il saluto della Cgil a Luciano Lama attraverso un discorso di Ottaviano Del Turco. Lunedì un'intera giornata di dibattito. Martedì la elezione degli organismi dirigenti e le conclusioni di Antonio Pizzinato, candidato alla Segreteria generale.

È andata bene la campagna congressuale? Rastrelli ha parlato di luci ed ombre. E tra le « ombre », ci sembra, la composizione dei delegati: quelli « in produzione » sono trecento-

Previsti discorsi di Craxi, Kreisky, Marini, Benvenuto. L'addio a Lama. 363 sono i delegati « in produzione ». Martedì le conclusioni di Pizzinato



sessantatré pari al 27,81%; le donne sono centonovantatré, pari al 14,78%. Tra le « luci » il coinvolgimento di ben due milioni e quattrocento mila lavoratori: duecentomila hanno preso la parola. È stato così rafforzato il rapporto tra la Cgil, i propri iscritti, ma non solo gli iscritti. Altro aspetto positivo, l'unità interna, non inerte ma nemmeno dal ricorso al voto segreto nella elezione dei gruppi dirigenti. E sono state anche adottate — dice Rastrelli — procedure nuove « al di là delle componenti » nella scelta degli stessi dirigenti.

I contenuti della « svolta » sono stati delineati oltre che dai congressi, da numerose iniziative collaterali: sette convegni nazionali, sei ricerche. Gli emendamenti alle cinquantadue mozioni e al documento generale sono risultati ben mille e duecentosessantatré. Tra i temi più dibattuti quello della democrazia; verrà tra l'altro avanzata la proposta di una conferenza nazionale annuale dei delegati.

Una Cgil, dunque, decisa ad imboccare la strada del rinnovamento. Già quindici categorie su diciotto, ad esempio, hanno cambiato il proprio segretario generale. Tra le novità congressuali la presenza di centocinquanta delegati stranieri, centocinquanta giornalisti accreditati (trentasei stranieri), undici reti nazionali radiotelevisive. I delegati, inoltre, avranno a disposizione, per le numerose previste votazioni, un congegno elettronico con tre pulsanti.

però che questo significherà — secondo il timore espresso ieri da Franco Marini (Cis) in una bella intervista al *Manifesto* — un abbandono dei temi connessi alla « svolta ».

Già ieri, alcune dichiarazioni riprese dalle agenzie di stampa, danno l'idea di un dibattito più che mai aperto. «Dobbiamo accettare il tramonto — ha detto, ad esempio, Ottaviano Del Turco — della concezione industrialista del sindacato, capire che un ciclo storico si è estinto». Occorre che il patto per il lavoro, aggiunge Fausto Vigevari, «diventi una politica concreta... non un insieme di parole e buoni propositi». E a sua volta Tonino Lettieri a proposito di una presunta fine della « centralità operaia » osserva: «Se erano sbagliate le forzature di chi chiedeva agli operai eccessive capacità di resistenza di fronte alle tecnologie è errato oggi negare il ruolo della classe operaia ed è altrettanto sbagliato considerare il patto per il lavoro uno slogan e non una proposta concreta rivolta ai giovani».

Insomma dovrebbe essere un Congresso non rituale e nemmeno costretto a dedicare ogni attenzione ad altre cose. Come avvenne l'ultima volta, nel novembre del 1981. I delegati dovevano discutere su un progetto di riunificazione del mondo del lavoro. Si finì con il parlare solo o quasi di costo del lavoro. Quella partita oggi è chiusa.

Bruno Ugolini

Oggi neanche in autostrada si potrà fare benzina

Situazione regolare soltanto da domani mattina alle 7 - Massicce adesioni allo sciopero

ROMA — Oggi sarà ancora più difficile trovare benzina. Per lo sciopero dei benzinai saranno infatti chiusi anche gli impianti di distribuzione lungo le autostrade. Soltanto in alcuni casi verrà garantito un servizio «minimo» con un solo addetto per la benzina super ed uno per il gasolio. L'agitazione si concluderà stasera alle 22 per gli impianti autostradali mentre per trovare aperte le altre pompe bisognerà aspettare sino alle 7 di domani. In Sicilia, invece, lo sciopero inizia domani per concludersi il 28 febbraio.

Faib-Confesercenti e Flerica Cisl hanno espresso soddisfazione per l'alta adesione del benzinaio all'agitazione: si parla di partecipazioni dell'80 per cento con punte del 90-95 per cento in molte realtà del centro-sud, nonostante gli elementi di confusione inseriti dalla Confindustria, che si è dissociata dall'iniziativa. Anzi, secondo

Faib e Flerica, «la giustizia dei motivi della lotta viene confermata anche dall'adesione allo sciopero da parte di alcune organizzazioni provinciali della Figsic Concommercio».

I gestori protestano contro i propositi governativi di liberalizzare i prezzi e le normative del settore petrolifero. Denunciano, inoltre, le pesanti perdite economiche che stanno subendo a seguito delle costanti riduzioni del prezzo che ammontano mediamente, solo per questo bimestre, a 6 milioni a gestore. Sollecitano pertanto il governo a fissare urgenti provvedimenti che nella salvaguardia della dinamica dei prezzi, intervengano a parziale risarcimento dei danni subiti.

La protesta dei distributori di carburante non si ferma comunque qui. Infatti, sono in cantiere altre due giornate di sciopero che verranno decise, probabilmente «a sorpresa» nei prossimi giorni.

Ai grandi gruppi industriali 65mila miliardi in quattro anni



Virginio Rognoni

ROMA — È costato 65mila miliardi alla cassa dello Stato, nel quadriennio 1981-1984, il sostegno pubblico ai processi di riconversione e ristrutturazione. E a beneficiarne, in modo pressoché totalizzante, sono state le grandi imprese, private e pubbliche, per contributi in conto interessi e capitale, in crediti alle esportazioni, in prepensionamenti (131.000, con un costo di 6000 miliardi), cassa integrazione e fiscalizzazione degli oneri sociali. La piccola e media impresa, se si fa eccezione per la fiscalizzazione, ha beneficiato in minima misura di questa manna, pur avendo rappresentato in questo periodo di crisi un motore di produttività e sviluppo, nonché di occupazione.

deputati della Dc, Virginio Rognoni, poste a introduzione di una conferenza stampa, nella quale il gruppo scudocrociato ha illustrato una proposta di legge a favore della promozione, specie nel Mezzogiorno, della piccola e media impresa e di quella artigianale con più di cinque dipendenti. Proposta che si affianca a quella presentata da tempo dal Pci.

L'obiettivo principale della legge — che dovrebbe essere finanziata con 200 miliardi nel primo triennio e dai resti (circa 350 miliardi) di un'altra legge, la n. 46, che dovevano andare alla piccola e media impresa, ma che queste, non hanno potuto beneficiarne, per l'onerosità delle pratiche connesse all'ottenimento dei contributi — è quello di snellire grandemente la trafilla burocratica, si da consentire rapidamente gli interventi di sostegno. Che non dovranno avere carattere assistenziale — hanno precisato gli esponenti dc — ma essere anzi meccanismi moderni, talora automatici, per sollecitare imprenditorialità, ricerca e, laddove possibile, nuovi posti di lavoro.

Gli strumenti operativi sono: un fondo con amministrazione autonoma, che deve — mediante contributi in conto interesse e in conto capitale, sgravi fiscali, ecc. — favorire la costituzione di nuove imprese (non collegate con gruppi industriali), la diffusione dell'automazione dei processi produttivi, l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo.

Il progetto s'inquadra — ha detto l'on. Cristofori, vicepresidente del gruppo dc — nella strategia scudocrociata per dare una linea alla manovra economica del Paese. E questi anni di governo pentapartito, a che cosa sono serviti?

Ancora rientri per i sospesi Fiat

Una raffica di accordi in alcune medie e grandi industrie del gruppo

Alla Camau ci saranno 100 nuove assunzioni - Scompare la cassa integrazione alla Cromodora e alla Politecnica - Resta il problema del settore auto per il quale le trattative riprenderanno il 5 marzo - Importante intesa alla Pininfarina (contratti di formazione-lavoro)



TORINO — L'ingresso dello stabilimento Fiat

Della nostra redazione
TORINO — Tutti i cassintegrati rientrano immediatamente in fabbrica e si procede addirittura a nuove assunzioni. No, purtroppo non è alla Fiat-Aulo che capita questo. Ma succede, ed è già importante, in una serie di medie e grandi industrie torinesi, alcune delle quali sono realtà significative del gruppo Fiat. Dopo la svolta nelle relazioni sindacali realizzata alla Fiat con gli accordi delle scorse settimane, sono approdate alla conclusione altre vertenze aziendali che erano aperte da quasi un anno. Sul terreno salariale, le intese recepiscono praticamente i termini dell'accordo Fiat sul premio ferie. E, invece sul terreno dell'occupazione che si registra un vero e proprio salto di qualità.

Alla Pininfarina, la prestigiosa carrozzeria che ha inaugurato un ponte aereo settimanale Torino-Detroit, per spedire alla General Motors le vetture sportive carrozzate nello stabilimento di Grugliasco, l'accordo raggiunto prevede il rientro in fabbrica degli ultimi 30 cassintegrati a zero ore e l'assunzione nei prossimi mesi, con contratti di formazione-lavoro, di circa 50 giovani a Grugliasco e 120 giovani nel nuovo stabilimento di San Giorgio Canavese. Si noti che i contratti formazione-lavoro non saranno un trucco per arruolare precari (come spesso succede), perché i giovani riceveranno una seria formazione professionale, con buona probabilità di assunzione definitiva alla scadenza dei due anni di contratto.

Sempre alla Pininfarina, l'accordo prevede un'iniziativa di grande valore sociale: l'apertura a Venaria di una apposita «unità dedicata» per invalidi, dove speciali banchetti ed attrezzature consentiranno di lavorare anche ai portatori di handicap. Per

11.700 lavoratori della Pininfarina il premio annuo aumenta di 500-560 mila lire a seconda delle categorie di appartenenza.

Non erano cassintegrati da far rientrare alla Camau, ed è ovvio: quest'industria del gruppo Fiat che produce ed esporta in tutto il mondo robot, officine ed intere fabbriche automatizzate, ha un «carnet» di ordini per almeno due anni di lavoro. Oltre a 100 assunzioni nel corso di quest'anno, l'accordo raggiunto prevede una serie di controlli importanti in un'impresa così avanzata nel settore. Sarà pure la comunicazione di entità e criteri degli investimenti, l'esame del lavoro dato all'esterno, soluzioni per la mobilità interna e la formazione professionale. Sarà pure adottata una forma di lavoro a part-time tra gli impiegati amministrativi.

Oltre all'aumento del premio ferie, uguale a quello

Fiat, i 3.500 lavoratori della Camau avranno a partire dal prossimo anno uno speciale contratto di produzione collegato (ma in modo blando) alla produttività, presenza collettiva e professionalità: in pratica basterà raggiungere i normali traguardi produttivi perché il premio annuo di 12 mila lire mensili per gli specializzati di 5° livello super (la stragrande maggioranza degli operai Camau) ed in proporzione per le altre categorie.

Per gli 800 lavoratori della Cromodora ed i 270 della Politecnica, due industrie di componenti per auto del gruppo Fiat, gli accordi prevedono l'aumento del premio ferie ed il rientro in fabbrica degli ultimi 25 cassintegrati a zero ore. Adesso tornerà di scena la Fiat-Aulo, dove le trattative sul calendario annuo, gli orari e la sistemazione dei restanti 5.700 cassintegrati riprenderanno il 5 marzo.

Michele Costa

Isco e Cee prevedono buon '86 in Italia (non per il lavoro)

ROMA — È aperta la grande danza degli ottimismo. L'Isco (Istituto per lo studio della congiuntura) prevede, in congrua con le vicende del dollaro e del petrolio, un 1986 aperto a grandi possibilità, ma anche «momento cruciale di scelte fondamentali di politica economica». Tra le previsioni: una discesa del tasso di inflazione anche al di sotto dell'obiettivo del 6 per cento; una bilancia dei pagamenti probabilmente

l'occasione venga una volta di più vanificata da comportamenti interni incoerenti o non tempestivi.

Ma ecco in dettaglio le previsioni: Pil +2,5 (+2,2 nel 1985); import +6,5 (7,3); export +5 (+5,2); domanda interna +2,8 (+2,3); consumi famiglie +2,7 (+2); consumi collettivi +1,5 (+2); investimenti fissi lordi +3,6 (+4,3).

Anche la relazione annuale sull'andamento della congiuntura nella Cee manda segnali positivi per il nostro Paese. Il prodotto interno lordo, dice, aumenterà quest'anno del 2,9% in termini reali, contro il 2,3 per cento registrato lo scorso anno. La precedente previsione dava per il Pil italiano un miglioramento nel 1986 pari al 2,7 per cento.

Previdenza, per i pensionati tutto più semplice

Non avranno più bisogno di farsi autenticare le firme da un pubblico ufficiale - È stato inserito un emendamento nel decreto di proroga degli oneri sociali per il Mezzogiorno - La Camera da ieri esamina il provvedimento per l'imprenditoria al Sud

ROMA — D'ora in avanti i lavoratori, i pensionati ed i rispettivi familiari non dovranno più sottostare all'obbligo di far autenticare da un pubblico ufficiale le firme sulle «dichiarazioni di responsabilità» che essi sono tenuti a rilasciare in relazione alle richieste di prestazioni previdenziali e di assistenza sociale obbligatoria.

La misura è stata sancita ieri dalla Camera, con l'inserimento di un emendamento nel decreto che prorogava la fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno fino al 31 dicembre 1985. Ma già s'avanza — malgrado le ripetute promesse del governo di regolare la materia — un altro decreto, che è all'esame del Senato, con una proroga al 30 giugno. Comportamento duramente censurato dal deputato comunista Novello Pallanti.

Tornando all'esonerazione della certificazione della firma, ricordiamo che l'utile decisione interessa milioni di cittadini (e

oltre 20 milioni di «dichiarazioni di responsabilità»), che sinora erano costretti a lunghe file agli uffici per farsi autenticare la firma. Insomma, si sono liberati uffici e cittadini (specie i vecchi pensionati) da onerosi adempimenti formali.

Nel decreto, infine, è stata introdotta un'altra modifica rilevante, con la quale, interpretandosi nel modo giusto una norma dell'art. 19 della legge finanziaria del 1979, si consente ai titolari di pensioni integrative di percepire l'indennità integrativa speciale su tali prestazioni previdenziali. Si chiude così un contenzioso, interessante alcune decine di migliaia di pensionati, che s'erano visti decurtare le pensioni, ed anzi chiedere la restituzione di rilevanti somme riscosse, quale indennità integrativa speciale, fino al 1984.

All'esame della Camera — che dovrebbe approvarlo oggi, forse in via definitiva — è un altro decreto di rilievo: è quello che stanziava, per il triennio 1986-88, la somma di 2900 miliardi per la «promozione e sviluppo della imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno».

Il provvedimento mira a favorire — mediante contributi in conto capitale fino al 60%, mutui agevolati e contributi per spese di gestione — la costituzione di nuove cooperative e società giovanili che attuino progetti imprenditoriali per il Mezzogiorno. Sarà pure prevista la costituzione di nuove tecniche di gestione. Ciò, con particolare riferimento all'artigianato, alla produzione e trasferimento di nuove tecniche agricole, al risparmio energetico e ai servizi alle imprese, ecc.

Il decreto ha suscitato interesse e mobilitazione di energie. I comunisti ne apprezzano l'impegno, anche se avvertono a non sopravvalutare le possibilità del decreto ai fini della costituzione di posti di lavoro, giacché altre e più incisive misure — ha detto nel suo intervento Franco Ambrogio — saranno necessarie per risolvere il gravissimo problema dell'occupazione. Occorre inoltre vigilare perché si evitino i periodi di una gestione distorcente e clientelare della legge.

a. d. m.

Provate il Diesel Supercinque.

Provate la velocità: 150 km all'ora.
Provate l'economia: 25,6 km con un litro.
Provate la potenza: 55 CV DGM.

Dai Concessionari Renault.

In tutta la rete Renault, Supercinque Diesel è a vostra disposizione per una prova. Scopritene un confort eccezionale e prestazioni da record ad un prezzo davvero interessante: da Lit. 11.540.000, chiavi in mano naturalmente.